

Lunedì 3 febbraio 1997

## Espulso Montero i bianconeri soffrono, ma i rossoblù non ne approfittano

Trap al Sant'Elia  
«Giusto il pari»

Giovanni Trapattoni, in ritiro in Sardegna con il suo Bayern Monaco, non poteva mancare all'appuntamento con Cagliari-Juve, l'incontro in programma ieri al Sant'Elia. Sulla partita il tecnico di Cusano Milanino ha detto che il pareggio era il risultato più giusto, meritato da entrambe le squadre, molto attente a non scoprirsi. «Il Cagliari ha avuto - ha osservato - due buone occasioni per andare in vantaggio, ma la Juve, anche in 10 uomini, è sempre forte e temibile». Riuscirà il Cagliari a salvarsi e la Juventus a vincere lo scudetto? «Me lo auguro per il mio amico Mazzone e per i miei ex giocatori. La Juventus ce la farà sicuramente, anche perché mi aspettavo che le rivali fossero più forti, Sampdoria a parte».

## Cagliari

0 Sterchele, Pancaro, Villa, Minotti, Scugugia, Bettarini (1' st Silva), Muzzi (48' st Loenstrup), Berretta, Sanna, O'Neill, Tova-  
lieri (40' st Cozza). (12 Abate, 33 Taccola, 7 Tinkler, 19 Bressan).  
Allenatore: Mazzone

## Juventus

0 Peruzzi, Torricelli, Ferrara, Montero, Porrini, Di Livio, Deschamps, Zidane, Jugovic, Del Piero (36' st Vieri), Padovano  
(24' st Amoruso). (12 Rampulla, 22 Pessotto, 13 Juliano, 19 Lombardo, 20 Tacchinardi).  
Allenatore: Lippi  
ARBITRO: Boggi di Salerno.  
NOTE: Angoli: 8 a 2 per la Juventus. Sole. Temperatura mite. Terreno in buone condizioni. Spettatori 30.000. Ammoniti: Tovaieri per fallo di mano volontario, Minotti per proteste. Espulso al 35' pt Montero e O'Neill per gioco falloso.



Un contrasto fra Minotti, a terra, e Padovano

Mario Rosas/Ansa

## Mazzone imbriglia una piccola Juve E il Cagliari spera

Uno zero a zero che scontenta tutti. Questo è il succo della sfida fra Cagliari e Juve. Ai rossoblù un punto non serviva per la corsa alla salvezza. Stessa cosa per i bianconeri, che sentono alle spalle l'imperioso incedere della Samp.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

■ CAGLIARI. Il Cagliari dà una svolta al campionato senza riuscire a dare una decisiva sterzata alla sua situazione in classifica. Con una partita giocata speculando in maniera intelligente sulle, per nulla immense, risorse della sua squadra, Mazzone stoppa Lippi e la Juventus ora sente il fiato della spumeggiante Sampdoria sul collo. Certo giocare per un'ora in dieci contro undici non è la condizione ideale, ma una squadra che sembrava dovesse dare solo una ripassata di filo al suo scudetto numero ventiquattro non può nascondersi più di tanto dietro l'espulsione di Montero per fallo da ultimo uomo su Muzzi lanciato a rete.

D'altronde già nella prima mezz'ora si era visto che la Juve non riusciva a dare un'impronta alla partita. Certo Mazzone aveva ben abbottonato il suo Cagliari, con quel

Tovaieri lasciato lì davanti a cercare di guadagnarsi la giornata. Ma non era catenaccio, piuttosto una manovra a fionda quella studiata dal verace tecnico romano. La palla non viene mai giocata a caso dai rossoblù e sfruttando, poi, in particolare, le percussioni di Pancaro, il Cagliari ci mette un niente a mettere in difficoltà la consumata difesa bianconera. Come al 16' quando il terzino lancia in profondità O'Neill che taglia un bel cross a rientrare per la testa di Tovaieri: il "Cobra" ha il tempo di staccarsi e di colpire come meglio crede, ma invece trova solo il modo di mandare il pallone a sfiorare il palo.

Sul piatto della bilancia dovrebbero pesare il tasso di qualità del centrocampo juventino ed, invece, gli onesti Silva, Berretta e O'Neill sono capaci di mantenere l'equilibrio con un fraseggio al quale non sono

alieni nemmeno i difensori. Squadra sull'orlo della disperazione il Cagliari, ma in campo non c'è traccia di nevrosi. Il lavoro di Mazzone ha agito in profondità e il Cagliari non perde la testa, anzi la usa con molto raziocinio e lucidità. L'avversario è di quelli che incutono timore, ma i rossoblù gli danno del tu con molta calma e tranquillità. E quegli scambi stretti a centrocampo ne sono la prova: ci vuole grande padronanza di nervi a giocare in continuità la palla stando bene attenti a non farsela rubare nello spazio di pochi metri quadrati. E ci vuole freddezza nel cercare di sfruttare le distrazioni dell'avversario e al 35' il colpaccio che tanto cercava Mazzone è a portata di mano: Muzzi ruba il tempo a Torricelli e Ferrara e vola verso la porta, Montero non ha il tempo di scegliere il tipo d'entrata e lo arpiona a pochi centimetri dall'area: non è rigore ma l'espulsione è regolamentare. Il Cagliari si muove bene, la Juve abbozza e perdispugna ora si trova in dieci.

E Mazzone durante l'intervallo pensa bene di giocare il tutto per tutto: dopo averci provato con l'inter e con il Milan questa volta potrebbe essere il modo di mandare il pallone a sfiorare il palo. Sul piatto della bilancia dovrebbero pesare il tasso di qualità del centrocampo juventino ed, invece, gli onesti Silva, Berretta e O'Neill sono capaci di mantenere l'equilibrio con un fraseggio al quale non sono

ni del clown scatenando la rabbiosa ilarità del pubblico del Sant'Elia. Sono venuti in trentamila e molti sono gli juventini calati dal nord dell'isola. Ma quelli di fede rossoblù, che alla possibile vittoria cominciano a crederci, oltre a prendersela con Silva si scatenano con l'arbitro Boggi colpevole di non aver fischiato un fallo di mano in area di Ferrara. L'arbitro fa segno che il difensore aveva il braccio disteso lungo il corpo e solo la moviola potrà sezionare il possibile fattaccio. È l'unico sussulto di una partita che la Juve preferisce pareggiare, piuttosto che rischiare di perderla cercando di vincerla. E scivolando verso la fine anche il Cagliari sceglie di non far precipitare il coraggio in temerarietà perché sa per esperienza che la beffa è sempre in agguato.

La partita si allenta ed anche Trapattoni, in tribuna con il suo Bayern venuto a svernare nell'isola prima della ripresa della Bundesliga, intuisce che si può lasciare lo stadio con qualche minuto di anticipo. Ma prima ci tiene a rendere omaggio al pubblico cagliaritano che lo ha accolto con molta simpatia nonostante la sua sfortunata esperienza: «Sono veramente commosso dal loro affetto e dalla stima che ancora mi dimostrano ed io a loro ho certamente dato meno di quanto volessi dare»

## CAGLIARI

**Sterchele 6,5:** gli attaccanti juventini non lo hanno costretto ad un gran lavoro, ma quell'uscita con la quale ha stoppato la botta volante di Jugovic a 5 dall'inizio ha impedito alla partita di subire una pericolosa svolta.  
**Pancaro 7:** davvero eccezionale il suo lavoro continuo sulla fascia. Dal suo mancino sono partiti cross di insidiosa intelligenza e anche nel frangente stretto ha mostrato buone doti di palleggio.  
**Bettarini 6:** ha giocato solo un tempo e nel suo lavoro di marcatura non ha demeritato. (dal '46 Silva 4,5; doveva dare penetrazione all'attacco ma si è esibito in una serie di capriole da spiaggia)  
**Villa 6,5:** deciso e tempestivo nell'arginare a seconda dei casi Del Piero o Padovano, capace anche di intelligenti avanzate.  
**Scugugia 6:** marcatore senza troppi fronzoli, ma la semplicità può essere anche una qualità.  
**Minotti 5,5:** se ha tempo a disposizione se la cava, ma quando viene preso in velocità resta paurosamente al palo.  
**Muzzi 6,5:** soprattutto nel primo tempo con la sua velocità ha messo in difficoltà la difesa juventina e addirittura in crisi Montero che poco dopo la mezz'ora è stato costretto a metterlo giù quando stava per trovarsi a tu per tu con Peruzzi (dal '92 Loenstrup sv).  
**Berretta 6:** non brilla, ma tra le bielle del centrocampo ha il pregio di non finire fuorigioco.  
**Sanna 6,5:** a lui si chiede quantità e lui non è un avaro dando tutto quello che può dare.  
**O'Neill 6,5:** è il pemo del centrocampo rossoblù e riesce a far girare la squadra in maniera ordinata.  
**Tovaieri 5,5:** ha avuto un'occasione nel primo tempo e non ha saputo sfruttarla. □ R.P.

## Le Pagelle

## JUVENTUS

**Peruzzi 6:** nessuna parata strepitosa, ma diversi interventi ed anche uno di testa per risolvere una situazione fuori area.  
**Torricelli 6:** partita nervosa con alcuni interventi troppo decisi, non si è visto molto in fase di spinta.  
**Ferrara 6:** dopo l'espulsione di Montero è toccato a lui dirigere la difesa e se l'è cavata bene.  
**Montero 5:** ha la colpa di aver lasciato la Juve in dieci, ma su quel Muzzi che si era bevuto il duo Torricelli-Ferrara che cosa avrebbe potuto fare se non provare a metterci una pezza.  
**Porrini 5,5:** all'ultimo ha sostituito Pessotto bloccato dal mal di pancia. Una partita segnata da alcuni interventi non proprio raffinati.  
**Di Livio 6,5:** ha svolto il suo consueto lavoro ma senza intuizioni particolari. Ma nella Juve di ieri non erano in molti ad avere le idee chiare.  
**Deschamps 6,5:** là in mezzo al campo si vede e si fa sentire. Tiene in piedi il gioco juventino.  
**Zidane 5:** non era in gran giornata e tranne un'idea nel primo tempo quando ha fatto sbandare l'intera difesa del Cagliari ha combinato poco.  
**Jugovic 6:** ha avuto un'occasione all'inizio ma Sterchele, che aveva capito l'antifona, gli ha detto "no". Poi con la Juve in dieci si è consumato in un lavoro di copertura.  
**Del Piero 6:** qualche numero dei suoi ma dal contenuto soprattutto plateale. Mai un'impennata, una giocata autorevole. (dal '80 Vieri s.v.)  
**Padovano 5:** è vero che non gli hanno offerto molte occasioni di mettersi in mostra, ma anche lui non ci ha messo molta grinta. E in diversi occasioni ha reagito con gesti da prima donna. (dal '69 Amoruso 5: si è fatto notare per una sceneggiata che poteva accendere una rissa). □ R.P.

Sconfitta «tennistica» per il Verona, doppietta di Scapolo. I tifosi petroniani ora sognano l'Europa

## Bologna, terzo posto con goleada

WALTER GUAGNELI

■ BOLOGNA. Compleanno col botto. Renzo Ulivieri festeggia i 56 anni regalandosi una vittoria. Anzi un trionfo. Il suo Bologna seppellisce il Verona sotto una valanga di sei gol e, nonostante le brusche frenate dell'allenatore che continua a parlare soltanto di «traguardo salvezza», inizia stavolta a pensare seriamente ad un posto in Europa.

Nei festeggiamenti del dopo partita il presidente Gazzoni si sbilancia rimandando però calcoli e speranze vere Uefa all'inizio di marzo «dopo le due trasferte di Genova e Firenze».

Intanto Torrisi e compagni s'arrampicano da soli al terzo posto in classifica, alle spalle di Juventus e Sampdoria mettendo in scena uno spettacolo di prim'ordine. Nonostante manchino all'appello gli infortunati De Marchi, Fontolan, Bresciani e Pavone la squadra per 90 minuti dà spettacolo.

I meccanismi di gioco progettati dall'allenatore toscano sono ormai assimilati al meglio. Ne vien fuori una partita a senso unico. Col Bologna ad attaccare a pieno regime con manovre impeccabili ideate da un centrocampo tutto ritmo, geometria e fantasia (Ma-

goni, Marocchi, Scapolo) e monetizzate al meglio da un attacco in cui Andersson fa spesso da torre per le conclusioni altrui. Insomma uno show da applausi a scena aperta.

E il pubblico s'esalta. Invoca uno ad uno i proprio beniamini e nel secondo tempo, coi giochi già abbondantemente fatti, si concentra soprattutto nella ricerca di slogan per il proprio allenatore e per il suo compleanno. Renzo Ulivieri si commuove. Tanto che nell'ultimo quarto d'ora le emozioni arrivano soprattutto dai cori del pubblico.

Come al solito anche nella festa più bella non mancano gli idoli. Succede quindi che qualche ultrà veronese dalla curva San Luca lanci slogan macabri evocando la strage dell'istituto Salvemini (quando un aereo si schiantò contro la scuola di Casalecchio provocando 12 morti) e che la curva bolognese risponda con altri coracchi. Il calcio purtroppo è anche questo. Per fortuna il Bologna, suon di gol riesce a far zittire anche i tifosi più scemi.

E il Verona? Praticamente non esiste. È vero che a Cagni mancano Baroni e Siviglia squalificati e

Binotto, Colucciu e Ficcadenti infortunati, ma anche con cinque assenze non si può giustificare la Caporetto del dall'Arca.

La squadra riesce a reggere l'urto del Bologna per un quarto d'ora poi crolla. In difesa Brajkovic, Paganin e Vanoli perdono sistematicamente i duelli coi tre attaccanti rossoblù, il centrocampo si sfalda e il solo Zanini (favoreto dalla giranataccia di Tarozzi, unico insufficiente fra i rossoblù) si dà un gran daffare in prima linea ma riesce solo nel gol della bandiera. Il fischio finale di Lana deve arrivare come una sorta di liberazione per i gialloblù.

Il festival del gol inizia al 15' quando Scapolo (migliore in campo con Andersson) pennella la prima punizione vincente con un sinistro da 20 metri. Quattro minuti più tardi arriva il pareggio veronese. Più che altro è un infortunio della difesa del Bologna che permette a Zanini di spedire il pallone in rete.

Al 22' il Bologna va sul 2 a 1 grazie ad un colpo di testa di Popeye Paramatti su corner di Kolyvanov. Per il 3 a 1 bisogna aspettare fino al 27' quando, sull'ennesimo tiro dalla bandiera di Kolyvanov è Marocchi a spedire in rete di testa. Il primo tempo si chiude con una

## Bologna

6 (26' st Brambilla), Andersson, Kolyvanov. (22 Bruner, 4 Bergamo, 24 Seno, 31 Schenardi).  
Allenatore: Ulivieri

## Verona

1 Zanini. (31 Landucci, 2 Caverzan, 17 Manetti, 29 Spinale).  
Allenatore: Cagni  
ARBITRO: Lana di Torino  
RETI: nel pt 14' Scapolo, 19' Zanini, 21' Paramatti, 27' Marocchi, 43' Andersson; nel st 4' Scapolo, 36' Shalimov. Angoli: 9-6 per il Verona. Recuperi: 2' e 1'. NOTE: Angoli: 9-6 per il Verona. Recuperi: 2' e 1' giornata nuvolosa e fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000; ammoniti Vanoli, Brajkovic, Paganin.

rete di Andersson che, su suggerimento di Mangone, batte Guardalben con un gran diagonale di destra: 4 a 1.

La ripresa ha poca storia. Al 3' Scapolo raddoppia il suo score personale con un'altra punizione calibratissima col pallone che

Antonioli, Tarozzi (1' st Cardone), Torrisi, Mangone, Paramatti, Magoni, Marocchi, Scapolo (13' st Shalimov), Nervo

Guardalben, Paganin, Fattori, Brajkovic, Vanoli, Orlandini, Ametrano (1' st Italiano), Bacci, Giunta, Maniero (1' st De Vitis),  
Zanini. (31 Landucci, 2 Caverzan, 17 Manetti, 29 Spinale).  
Allenatore: Cagni  
ARBITRO: Lana di Torino  
RETI: nel pt 14' Scapolo, 19' Zanini, 21' Paramatti, 27' Marocchi, 43' Andersson; nel st 4' Scapolo, 36' Shalimov. Angoli: 9-6 per il Verona. Recuperi: 2' e 1'. NOTE: Angoli: 9-6 per il Verona. Recuperi: 2' e 1' giornata nuvolosa e fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000; ammoniti Vanoli, Brajkovic, Paganin.

supera la barriera veronese composta da 10 giocatori. La goleada si chiude al 36': punizione di magoni nella tre quarti campo, palla in area, Andersson fa da «torre» per Shalimov che di sinistro segna e va a prendersi la sua dose di applausi e di abbracci.



Anderson abbracciato da Kolyvanov e Marocchi

Renato Ferrini/Asp

Va notato che Ulivieri ha tenuto in panchina gli ultimi due acquisti Schenardi e Brambilla. L'ex centrocampista del Parma (ed ex azzurro della Under 21) è entrato nell'ultima mezz'ora.

La Bologna calcistica può sorridere. Perché, oltre a compiacersi

del terzo posto in classifica, la squadra di Ulivieri è ancora in corsa in Coppa Italia. E giovedì sera a Vicenza giocherà la semifinale d'andata non disputata la scorsa settimana per la nebbia. Come dire: Ulivieri ha aperte due strade per l'Europa...